

Fiamme sul tetto della casa: inagibili nove appartamenti

Forse il contatto di una canna fumaria con una trave all'origine di un vasto incendio sviluppatosi a Cossirano

TRENZANO

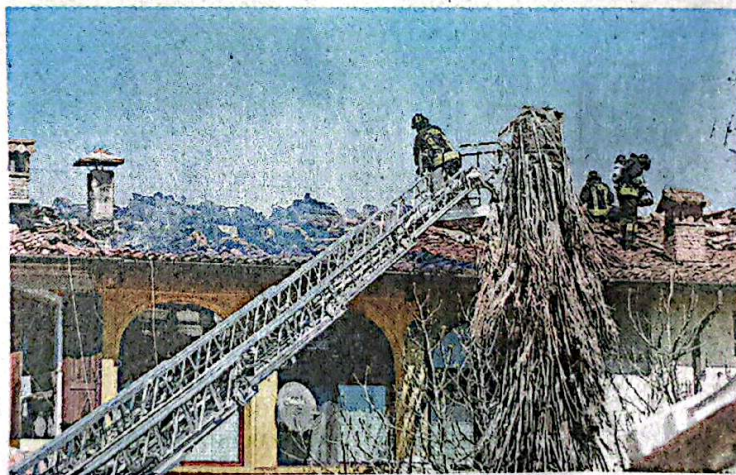
ROBERTO MANIERI

r.manieri@giornaledibrescia.it

■ Potrebbe essere stato il contatto tra una canna fumaria arroventata e una trave in legno la causa del vasto incendio che ieri ha devastato il tetto di una palazzina in via Martinengo a Trenzano.

L'intervento di spegnimento e di bonifica è stato complesso e lungo e ha richiesto l'invio di diverse squadre giunte nella frazione di Cossirano, dove, per poter gestire il lavoro dei mezzi dei Vigili del fuoco, si è resa necessaria la chiusura della strada che porta a Roccafranca, Rudiano e Comezzano Cizzago.

L'intervento. Due autoscale sono state impegnate per diverse ore per permettere ai Vigili del fuoco di accedere al tetto, per la sua messa in sicurezza. «Al livello precauzionale abbiamo dovuto far sgomberare 9 appartamenti, anche perché l'acqua degli idranti ha impregnato le



Autoscala. Una delle due scale utilizzate dai Vigili del fuoco a Trenzano



Devastato. Il tetto della palazzina fortemente danneggiato dall'azione del fuoco

solette, creando i presupposti per un rischio di staticità e di tenuta delle stesse», ha spiegato alle autorità l'ing. Alessio Giuseppe Aufiero, ispettore

dei Vigili del fuoco. Da qui l'ipotesi che sia il Comune a emanare un'ordinanza di inagibilità in attesa di effettuare ulteriori verifiche sull'immobile. Del re-

sto, il rischio di instabilità statica di una soletta dopo un incendio, specialmente se gravata dal peso dell'acqua di spegnimento, è un problema che combina degrado materico e sovraccarico strutturale.

I carichi. «L'acqua pesa 1.000 kg al metro cubo e una soletta civile è progettata per un carico di 200 chili al mq. Se l'acqua raggiunge i 20 cm, il carico di progetto viene saturato. Oltre tale soglia, si rischia il superamento dei limiti di sicurezza, specialmente se la struttura è già indebolita dal calore», spiega un tecnico. **Da qui la necessità** di dichiarare inagibile anche il piano terreno. A questo si somma la constatazione che il getto d'acqua fredda degli idranti su superfici roventi può causare forti tensioni interne, mentre sopra i 500/600° C il calcestruzzo perde parte della sua capacità portante per la disidratazione dei leganti. Se la soletta è di pignatte, l'acqua può accumularsi all'interno, aumentando il peso in modo non visibile e favorendo il fenomeno dello sfondellamento col crollo della parte inferiore e dell'intonaco. Da qui l'inagibilità.